Zeitschrift: Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 57 (2006)

Heft: 2: Bauernhausfassaden = Les façades des maisons rurales = Facciate di case coloniche

Artikel: Le dimore contadine e i loro ornamenti : alcune considerazioni sulle decorazioni di facciata nell' edilizia rurale tradizionale del Cantone Ticino

Autor: Buzzi, Giovanni

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-394335

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giovanni Buzzi

Le dimore contadine e i loro ornamenti

Alcune considerazioni sulle decorazioni di facciata nell'edilizia rurale tradizionale del Cantone Ticino

L'antropologia ipotizza che le diverse culture abbiano saputo elaborare autonomamente, in luoghi e in tempi diversi, forme d'espressione simili se non del tutto identiche. Se questo vale per le decorazioni più semplici, per quelle più elaborate, in mancanza di prove, sono sostenibili diverse ipotesi: esportazione, imitazione o trasposizione delle forme dell'edilizia colta sia dalle aree urbane alle aree rurali, sia da un'area rurale all'altra. Nel Cantone Ticino, nonostante la somiglianza dei generi di costruzioni rurali, oltre ai differenti tipi di edifici sorprende la diversa densità di diffusione delle decorazioni. Confrontando il Sopraceneri con il Sottoceneri, si constata che la decorazione delle dimore non è necessariamente specchio di maggior benessere, ma riflette anche i rapporti sociali.

La posizione geografica del Cantone Ticino – incastrato a cuneo tra le Alpi Centrali e i laghi insubrici[1] – lo ha posto nella condizione di accogliere su un territorio relativamente esiguo le costruzioni lignee delle Alpi Centrali, quelle in pietra del versante alpino meridionale e quelle in muratura delle colline lombarde.

Confrontata con le dimore e gli edifici utilitari situati al nord delle Alpi, questa edilizia è caratterizzata dalle dimensioni ridotte, dai contenuti limitati a poche funzioni essenziali e dall'arcaicità delle forme. Sino alla fine dell'Ottocento, in molte aree del cantone – in particolare nel Sopraceneri – erano ancora diffusi il focolare aperto e le scale esterne. In principio non esistevano dunque le premesse per decorare una sostanza edilizia molto modesta anche se variata.

Ma cosa distingue una dimora contadina dalle altre dimore? Agli occhi di un lettore della Svizzera transalpina questa domanda può apparire astratta e senza relazione con il tema trattato. Per una buona parte del territorio del Cantone Ticino, invece, il quesito non è di facile soluzione. Infatti, le dimore tradizionali dei contadini erano quasi sempre separate dagli edifici utilitari e – durante tutta l'età moderna – molti capifamiglia emigravano nelle città esercitandovi mestieri raramente collegati con le attività agricole di casa[2]. I redditi dell'emigrazione erano quasi sempre le sole fonti di denaro e la loro incidenza per la sopravvivenza della famiglia contadina era spesso determinante accanto a quella di un'agricoltura di mera sussistenza gestita soprattutto dalle donne.

Inoltre, a partire dalla metà dell'Ottocento, lo sviluppo turistico e quello industriale, la costruzione delle strade cantonali e delle ferrovie, l'accesso a materiali da costruzione un tempo rari e pregiati (mattoni, calce, ferro e vetro) e a manufatti industriali (cucina economica) consentiranno di destinare ad abitazione i pochi spazi ancora dedicati alle attività agricole, di migliorare il comfort e di abbellire molte dimore rurali: le aperture si ingrandiscono, la cucina verrà spostata dal piano seminterrato a quello superiore, il focolare sarà munito di cappa, di canna fumaria e di comignolo, le facciate principali verranno intonacate e sovente dipinte con dovizia di ornamentazioni.

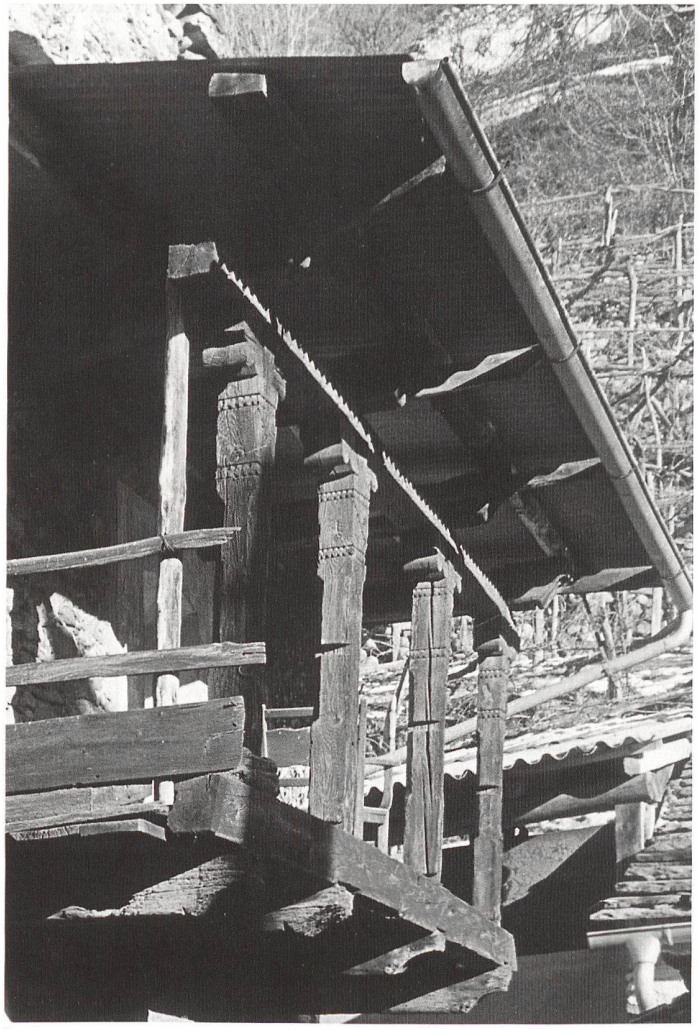
Questa ambivalenza funzionale delle famiglie che vivono nelle zone rurali più povere si accentua nelle aree montane e rivierasche dei laghi insubrici, dove l'emigrazione – che esercita soprattutto i mestieri dell'edilizia – introduce nei villaggi importanti elementi strutturali e decorativi urbani, come porticati e loggiati arcuati sostenuti da semplici pilastri o da colonne in stile toscano, decorazioni pittoriche o a stucco, ferri battuti. Questi fenomeni si concentrano soprattutto nel Sottoceneri, ma non mancano esempi anche monumentali nelle valli del Sopraceneri[3].

Fin nella prima metà dell'Ottocento, gli emigranti più fortunati introducono nuovi tipi di dimore che si integrano nel paesaggio dei villaggi rurali in due diversi modi: tramite l'unione di edifici preesistenti più modesti all'interno o lungo i bordi dei villaggi, oppure costruendone di nuovi all'esterno degli insediamenti esistenti sotto forma di palazzine isolate[4] o di complessi di palazzine che formano vere e proprie frazioni[5]. Pur accogliendo ancora strutture dell'attività contadina come forni per il pane, metati[6] e granai, questi edifici non possono tuttavia essere considerati rurali: contrariamente, per esempio, a gran parte delle case conta-

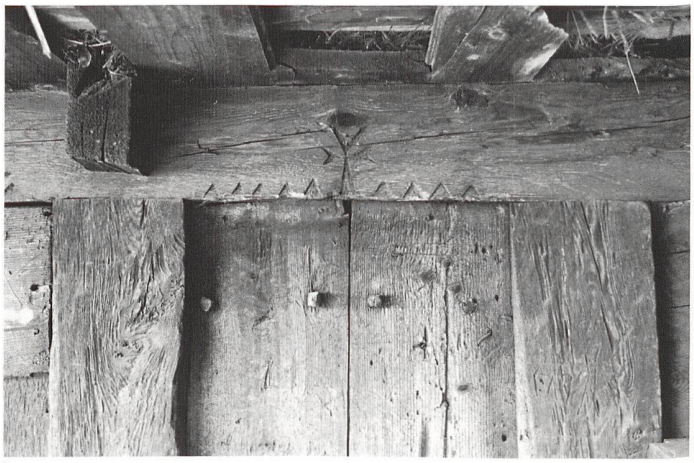
dine engadinesi, le attività degli abitanti, le funzioni, le strutture e le forme espressive di tipo urbano hanno qui il sopravvento su quelle di tipo rurale.

Nella seconda metà dell'Ottocento avviene un importante cambiamento nelle funzioni e nelle forme di insediamento. Buona parte delle nuove palazzine sorge isolata[7], circondata da giardini e perfino da parchi, oppure allineata lungo le strade sino a costituire dei quartieri urbani[8]. Altrove queste palazzine sono costruite in contiguità e formano vere e proprie prospettive urbane[9]. In tutti i casi, in questi edifici non abitano più i contadini, bensì le famiglie di emigrati arricchiti e la nascente piccola borghesia valligiana che esercita le nuove attività di servizio (notabili, commercianti, funzionari, proprietari terrieri). Questi nuovi tipi di edifici esulano dunque completamente dalla categoria degli edifici rurali e se ne distinguono sia per le dimensioni che per l'abbondanza degli elementi decorativi.

Queste precisazioni sono necessarie per evitare i ricorrenti malintesi proposti dai numerosi almanacchi e dai libri illustrati, che presentano come espressione della cultura contadina molti dettagli costruttivi e decorazioni che appartengono invece ad altri tipi di dimore o a dimore rurali già incisivamente trasformate nell'Ottocento. Dimore, insomma, che già allora non erano più abitate da contadini o in cui il lavoro agricolo degli abitanti era complementare rispetto ad altre attività.



1



2

1 Bassa Valmaggia, Someo, pilastri di sostegno del ballatoio di una dimora in pietra decorati con intagli a dente di lupo e con i capitelli sagomati.

2 Valle Malvaglia, 'villa' di Dagro, decorazione a dente di lupo con croce latina incisa sull'architrave della porta d'accesso al granaio di una dimora complessa.

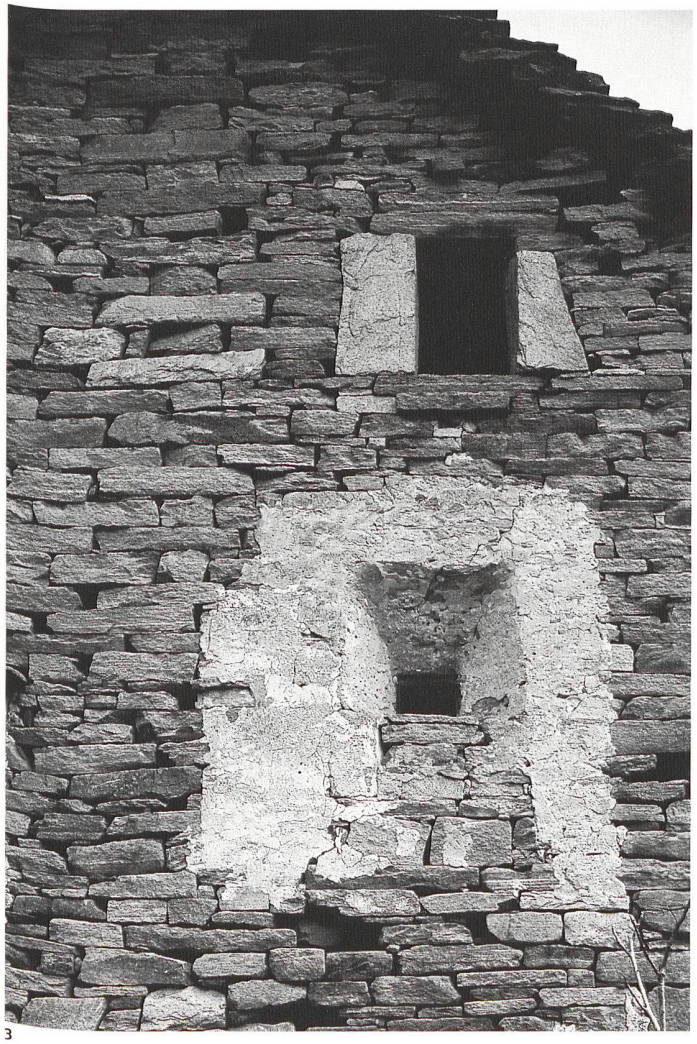
3 Valle Verzasca, Brione, collarino amorfo senza decorazioni che circonda una finestra strombata di un edificio in pietra.

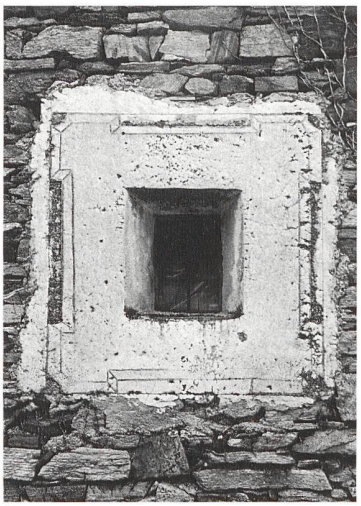
4 Valle Verzasca, Montedato, Comune di Lavertezzo Piano, collarino di una delle due finestre aperte sul retro di una dimora doppia verzaschese decorato con una cornice dipinta a trompe-l'œil. Sul lato superiore della cornice della seconda finestra è dipinta la data 1441.

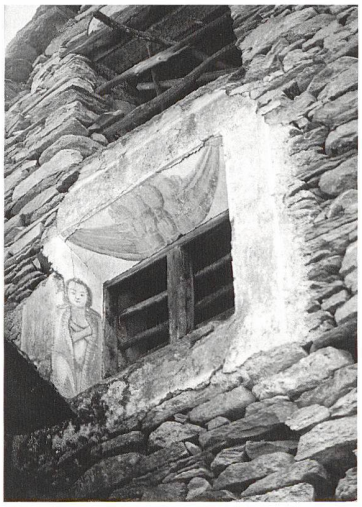
5 Valmaggia, Boschetto, Comune di Cevio, raro esempio di collarino dipinto con figure e drappeggi.

Tipi e densità delle decorazioni

I numerosi dipinti religiosi che adornano sia le dimore che le stalle-fienile hanno raramente una relazione funzionale con gli edifici sui quali sono stati realizzati e non sono comunque attribuibili alla categoria delle decorazioni. Infatti, la loro funzione non era riferita alla protezione della casa e dei suoi abitanti, bensì all'affermazione della fede cattolico-romana rivolta ed espressa da una popolazione posta ai confini con le aree riformate. L'abbondanza di queste pitture sul versante meridionale delle Alpi riflette di fatto il grande sforzo di propaganda controriformista, che trova la sua più monumentale espressione nei Sacri Monti. Inoltre, i dipinti devozionali sono in buona parte dedicati al culto mariano, che taluni studiosi collegano alla trasposizione cristiana del culto della terra, ma che potrebbe essere interpretato come l'indispensabile sostegno consolatorio a tutte quelle donne contadine che, fin dall'infanzia, erano chiamate ad assolvere le logoranti attività agricole e pastorali. Anche le date e le croci non sono state prese in considerazione: il loro significato va infatti ben oltre la semplice volontà ornamentale. Sarebbe ripetitivo elencare le varie forme di decorazione che la civiltà contadina ha espresso in Ticino: ciò è stato fatto in modo esaustivo da Max Gschwend nel volume I de *La casa rurale nel Canton Ticino*[10]. Di seguito si affronterà dunque questo tema sotto l'aspetto non ancora trattato della loro distribuzione geografica e della loro diffusione.


3


4


5

L'area del legno

Tutti gli edifici delle aree del legno ancora reperibili all'interno dei confini cantonali sono costruiti con la tecnica "a castello" *(Blockbau)*, ma presentano età, strutture, forme e densità di decorazioni di facciata assai differenti.

In Leventina, le più antiche dimore di legno situate tra lo scalino glaciale della Biaschina e il Passo della Novena risalgono al XVI secolo[11], sono generalmente doppie e sono costituite da uno zoccolo in muratura su cui appoggia una struttura in legno affiancata a monte da una costruzione in pietra che accoglie la cucina, secondo un modello funzionale molto diffuso in tutte le Alpi Centrali.

In quest'area, molte facciate presentano una ricca selezione di decorazioni intagliate sugli elementi lignei più importanti: sulle travi di sostegno della struttura principale e su quelle del tetto, sugli stipiti e sulle travi delle pareti con funzione di architrave e di davanzale.

Le dimore in legno della Valle di Blenio sono le più antiche conosciute in Ticino, risalgono al XIV secolo[12] e, semplificando, possono essere suddivise in due tipi: le dimore a torre semplici o doppie, costituite da uno zoccolo in pietra che ospita la cucina e da una struttura in legno che accoglie le camere da letto; gli edifici doppi, complessi e scalati, costituiti da una doppia abitazione posta a monte (del tutto simile a quella delle dimore a torre) e da un fabbricato utilitario più basso posto a valle, dove lo zoccolo in pietra accoglie le stalle precedute da un porticato, mentre nella struttura lignea si trovano i granai, l'aia e il doppio fienile.

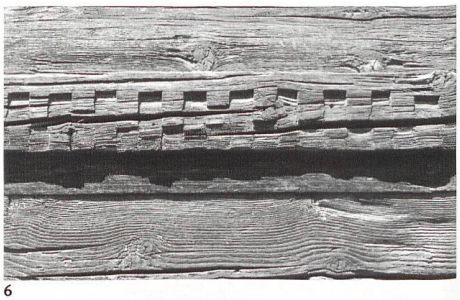
In quest'area, le decorazioni sono molto più rare e si trovano quasi esclusivamente sugli edifici ancora reperibili nel fondovalle sotto forma di intagli sulle teste delle travi portanti che appoggiano sullo zoccolo in pietra e di incisioni a scacchiera o a dente di lupo combinate con vari tipi di croci sulle travi delle pareti con funzione di architrave (ill. 2).

Accanto a pochi esemplari di edifici d'abitazione del tutto simili al modello leventinese (quest'ultime situate soprattutto a Bosco Gurin e in Lavizzara), in Valle di Campo si trovano invece dimore a torre semplici o doppie, che nello zoccolo in pietra accolgono la cucina, mentre la struttura in legno è divisa in due parti da una cornice perimetrale che separa le camere da letto dal granaio sovrastante. Fatta eccezione dei granai su pilastri (alcuni dei quali risalenti all'inizio del XV secolo), in queste valli non sono state eseguite ricerche archeologiche basate sulla datazione dendrocronologica.

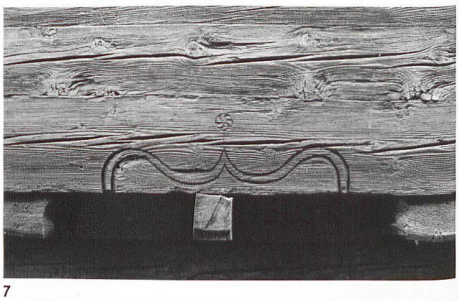
Queste zone sono ancora più avare di ornamenti rispetto alla precedente e le poche decorazioni si trovano quasi esclusivamente sulle facciate lignee delle dimore di Bosco Gurin (incisioni a dente di lupo e a losanghe). Eccezionalmente a Fusio (Lavizzara), sulla facciata di una dimora doppia, la trave di parete che serve da davanzale è intagliata con scanalature orizzontali parallele, mentre a Cimalmotto (Comune di Campo Valmaggia) uno dei pilastri in legno che sostiene la struttura lignea presenta delle incisioni a dente di lupo e a forma di x inscritta in un quadrato. Lo stesso motivo si ritrova sull'architrave di un edificio in pietra ad Aurigeno, nella Bassa Valmaggia.

L'area della pietra

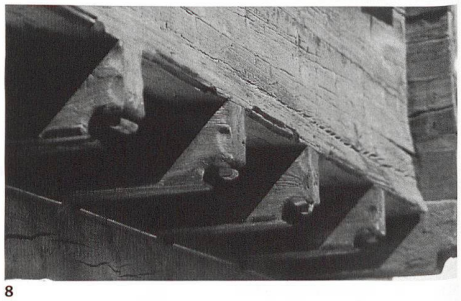
Quest'area[13] comprende le restanti valli del Sopraceneri – in particolare la Valmaggia, le Centovalli e la Valle Verzasca – dove prevalgono le dimore a torre semplici o doppie, a due o più piani, con o senza cantina, con o senza ballatoi. Nel fondovalle si trovano molti edifici con la facciata principale munita di porticato e di logge.



6



7



8

In Valmaggia, sia i ballatoi che le logge lignee presentano talvolta pilastri con incisioni a dente di lupo e capitelli sagomati (ill. 1). Alcune logge sono inoltre munite di parapetti traforati.

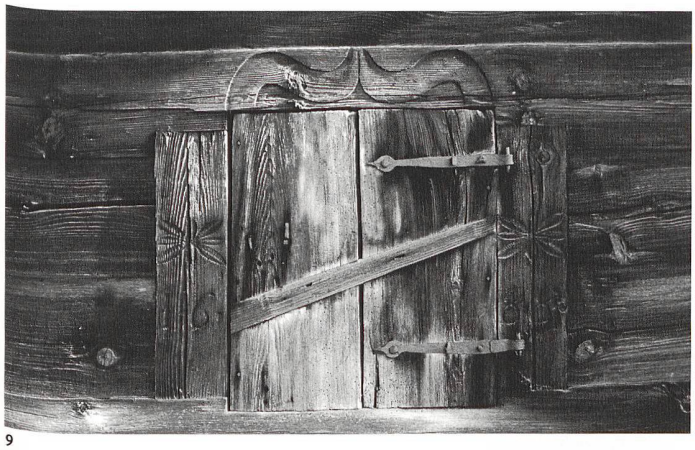
Gli ornamenti più diffusi e quasi esclusivi sono quelli che decorano i collarini[14] (ill. 3) sotto forma di sagomatura dei loro contorni, oppure utilizzano le tecniche pittoriche (ill. 4, 5) o la tecnica dello sgraffito[15]: queste decorazioni si rifanno generalmente alle ornamentazioni dell'edilizia colta tardo rinascimentale e barocca.

L'area della muratura

Prima dell'Ottocento, in queste zone[16] non sono state reperite decorazioni. Questo vale anche per la Valle Onsernone dove, a partire dal Settecento, si diffonde capillarmente la produzione protoindustriale delle trecce di paglia e si sviluppa un tipo di dimora con le facciate munite di ballatoi per l'essiccazione della segale.

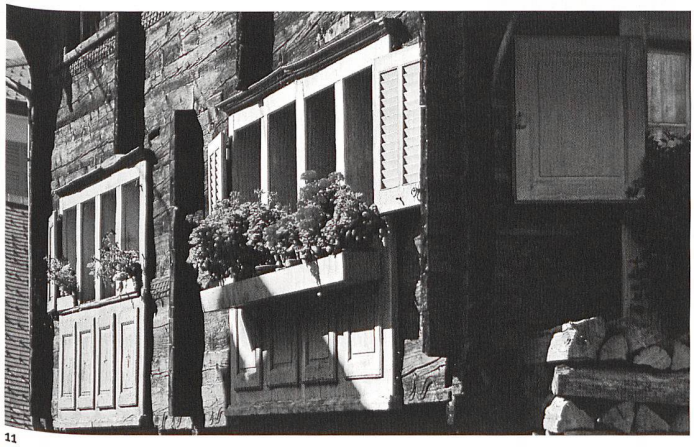
Due aspetti delle decorazioni leventinesi

L'edilizia lignea tradizionale della Leventina si presenta con le medesime decorazioni tipiche di molte altre aree alpine: scanalature parallele e a scacchiera incise in altorilievo lungo le travi leggermente sporgenti che concorrono a formare i davanzali (ill. 6); decorazioni in bassorilievo, a scacchiera, a losanghe, a forma di pizzo o a zig-zag; incisioni a chiglia semplici, doppie o anche triple, incise o sagomate, che decorano la prima trave della facciata

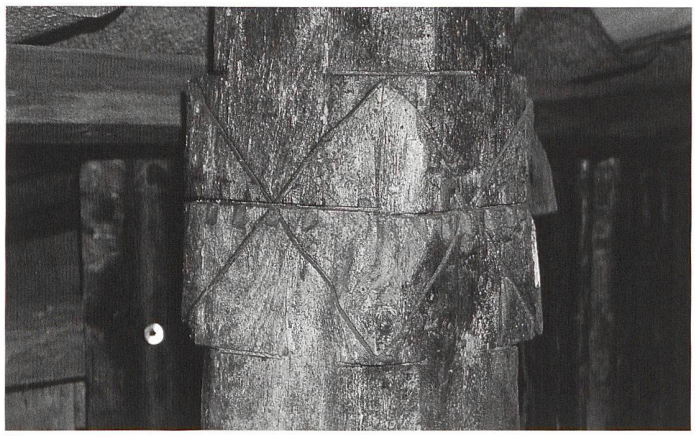


9

10



11



12

6 Valle Leventina, Rossura, decorazione a scacchiera incisa in altorilievo lungo una trave leggermente sporgente della facciata principale.

7 Valle Leventina, Chironico, decorazione a doppia chiglia sovrastata dal simbolo del sole incisa sulla trave di base della facciata principale.

8 Valle Leventina, Quinto, le travi aggettanti di sostegno della struttura lignea sagomate a forma di testa di cavallo.

9 Valle Leventina, Sobrio, finestra con architrave inciso a doppia chiglia e stipiti intagliati con decorazioni floreali e data: 16/88.

10 Valle Leventina, Fontana, Comune di Airolo, finestre munite di imposte a scivolo e a ghigliottina. Gli scuri sono decorati con intagli che imitano le cornici di una porta.

11 Valle Leventina, Villa, Comune di Bedretto, grandi collarini di legno colorati che nascondono gli scuri a ghigliottina.

12 Iran settentrionale, decorazioni di un pilastro portante di una casa lignea. – Queste decorazioni, fotografate da Edwin Huwyler nel 2005, presentano sorprendenti similitudini con quelle della Valmaggia (ill. 1) e con le tecniche di intaglio a dente di lupo diffuse in molte aree alpine.

principale (ill. 7); intagli a dente di lupo sui pilastri e sulle teste delle travi che sostengono la facciata principale; sagomatura a testa di cavallo e persino a testa di drago di queste stesse travi e di quelle di sostegno del tetto (ill. 8).

Come spiegare la stretta parentela di queste decorazioni con quelle del Canton Uri[17], del Canton Vallese[18], del Canton Grigioni[19], solo per citare le aree immediatamente confinanti con la Leventina? A questo proposito si possono formulare soltanto ipotesi come la naturale e autonoma trasposizione su legno dei modelli decorativi dell'architettura urbana e colta[20]; l'importazione delle decorazioni di legno da parte di artigiani itineranti chiamati dal ceto contadino benestante per realizzare dimore di prestigio, poi successivamente imitate dagli altri contadini con l'aiuto di artigiani del luogo[21]; la conseguenza di tre secoli di appartenenza della Leventina al Canton Uri.

La Leventina presenta, inoltre, tre principali tipi di decorazione delle aperture che danno luce ai locali principali, ossia quelle finestre quadrangolari intagliate per un'altezza di due a quattro travi, isolate o aggregate in bande di due o tre unità. Nella variante presumibilmente più antica, oltre alle travi del davanzale e dell'architrave incise con scanalature parallele o a scacchiera o a zig-zag[22], anche gli stipiti potevano essere decorati con vari tipi di incisioni a tema religioso, floreale o geometrico[23] (ill. 9). Quando le finestre sono munite di imposte a scivolo o a ghigliottina, gli scuri

13 Locarnese, Arcegno, Comune di Losone. – Queste due dimore di Arcegno presentano importanti elementi strutturali della cultura edilizia urbana ma sono spoglie di ornamenti.

possono essere decorati con intagli che imitano le cornici delle porte[24] (ill. 10). A partire da metà Ottocento, l'arrivo dei vetri di produzione industriale a basso costo permette di ingrandire le finestre in altezza, più raramente in lunghezza. Dato che questa operazione porta a eliminare le decorazioni precedenti, le nuove aperture vengono munite di collarini di legno a forma di cornice semplice oppure traforata e dipinta a colori vivaci (ill. 11).

In questo caso ci si trova confrontati con due fenomeni. Da un lato, i nuovi materiali (vetri, colori e chiodi) e i nuovi attrezzi di produzione industriale (seghe) permettono di passare dall'incisione alla produzione di ornamenti prefabbricati e colorati e, d'altra parte, vengono meno i temi decorativi di carattere magico-religioso a favore di quelli puramente architettonici e ornamentali. Forse, la contemporanea introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro gli incendi non rende più necessario il ricorso alla protezione da parte delle divinità.

Alcune considerazioni sulla diffusione delle decorazioni

Nonostante la vicinanza e la parentela dei generi, oltre alla differenza dei tipi edilizi sorprende la diversa densità di diffusione delle decorazioni: si vedano, per esempio, la Valle Leventina – che abbonda di elementi costruttivi intagliati o sagomati e di diversi tipi di decorazioni – e la Valle di Blenio, dove le decorazioni – oltre ad essere molto più rare – si limitano a semplici incisioni a dente di lupo e alla scanalatura di qualche testa di trave. Allo stato attuale della ricerca non è ancora possibile trarre conclusioni di carattere storico-architettonico sulla base delle somiglianze e delle differenze tra le decorazioni lignee della Leventina, quelle della Valle di Blenio e quelle che si incontrano nei cantoni limitrofi di Uri, Vallese e Grigioni. Infatti, mancano tuttora inventari sistematici e completi dai quali dedurre l'età degli edifici, la tecnica degli intagli, il numero, il tipo e la posizione delle decorazioni sulle facciate, come pure le aree di diffusione dei vari generi di decorazione e delle loro combinazioni maggiormente ricorrenti La similitudine tra gli intagli a dente di lupo incisi sui sostegni delle case di montagna dell'Iran settentrionale[25] (ill. 12) e quelli sui pilastri delle dimore lignee della Leventina o dei ballatoi delle dimore di pietra della Valmaggia (ill. 1) appare ancora più sorprendente delle differenze tra le decorazioni di edifici rurali sorti in valli alpine contigue. In questi casi l'antropologia ipotizza che le diverse culture abbiano saputo elaborare autonomamente, in luoghi e in tempi diversi, forme d'espressione simili se non del tutto identiche.

La presenza di decorazioni sulle dimore non è necessariamente specchio di maggior benessere ma riflette anche i rapporti sociali. Nelle aree più fertili del Luganese e del Mendrisiotto, dove il ceto agricolo era in buona parte costituito da mezzadri che vivevano e utilizzavano i fabbricati dei grandi proprietari religiosi e laici, quest'ultimi non avevano generalmente nessuna ragione di decorare gli edifici rustici. A loro volta, i contadini avevano ancora meno interesse ad abbellire edifici che non erano di loro proprietà. Fatta eccezione degli edifici costruiti e abbelliti dai maestri dei vari mestieri dell'edilizia – in particolare i muratori, gli stuccatori e i pittori –, buona parte delle dimore delle famiglie degli emigranti di queste aree sono spoglie di ornamenti, pur presentando importanti elementi strutturali della cultura edilizia urbana come i porticati e le logge (ill. 13).

Résumé

Selon les anthropologues, les diverses cultures ont su élaborer de manière autonome des formes d'expression semblables – même si elles ne sont pas identiques – dans des lieux et à des époques différentes. Si cela se vérifie pour les décors plutôt simples, pour les plus élaborés, en l'absence de preuves, les diverses hypothèses d'exportation, d'imitation ou de transposition des formes d'architecture cultivée, que ce soit des zones urbaines vers les zones rurales ou d'une zone rurale à une autre, sont défendables. Au Tessin, malgré la proximité et la parenté des typologies des constructions rurales, l'on reste surpris, outre la diversité des types de bâtiment, de la différente densité de diffusion des décors. Si l'on compare le Sopraceneri au Sottoceneri, on constate qu'ils ne reflètent pas forcément un niveau de bien-être plus élevé, mais dépendent aussi des rapports sociaux.

Zusammenfassung

Die Anthropologie nimmt an, dass die einzelnen Kulturen autonom an verschiedenen Orten und zu unterschiedlichen Zeiten ähnliche, wenn nicht völlig identische Ausdrucksformen entwickeln konnten. Wenn dies für die einfacheren Verzierungen Gültigkeit hat, sind – in Ermangelung von Beweisen – für die komplexeren Dekorationen die Hypothesen von Export, Nachahmung und Übertragung der Formen der gehobeneren Architektur sowohl aus den städtischen in die ländlichen Gebiete als auch von einem ländlichen Bereich in den anderen vorstellbar. Trotz der Nähe und der Verwandtschaft der ländlichen Bautypologien erstaunt im Tessin neben der Vielfalt der Gebäudetypen die unterschiedliche Verbreitungsdichte der Dekorationen. Im Vergleich des Sopraceneri mit dem Sottoceneri ist festzustellen, dass die Verzierung der Wohnbauten nicht notwendig Ausdruck eines grösseren Wohlstandes ist, sondern auch von den sozialen Beziehungen abhängt.

NOTE

1 Viene denominata insubrica quell'area a sud della catena alpina posta tra il Lago Verbano e il Lago di Garda.

2 Cfr. Luigi Lorenzetti, Raul Merzario, *Il fuoco acceso. Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia dell'età moderna*, Roma 2005. Merzario elenca tre tipi principali di attività: «Lavori poco qualificanti: facchini, servi, spaccalegna, braccianti sterratori», «lavori più qualificanti: artigiani, ambulanti, segatori di legname, muratori, carbonai, seggiolai, calderai, arrotini, spazzacamini» e «il commercio ambulante».

3 Nel Sopraceneri, l'emigrazione più fortunata si è emancipata nell'esercizio dei mestieri di mercenario e di quelli legati al commercio.

4 Si vedano, per esempio, le Case Pedrazzini a Campo Vallemaggia.

5 Ne sono esempio le Case Franzoni a Cevio Vecchia (Comune di Cevio, in Valmaggia), la frazione di Prato (Comune di Prato-Sornico, in Valle Lavizzara), le Case dei Gatti a Marogno (Comune di Dongio, in Valle di Blenio), la frazione di Mosogno di Sotto (Comune di Mosogno, in Valle Onsernone), la frazione di Lupo (Comune di Bidogno, in Capriasca).

6 Strutture per l'essiccazione delle castagne.

7 Particolarmente numerose sono, per esempio, le palazzine ottocentesche costruite a Malvaglia e a Semione, all'imbocco della Valle di Blenio.

8 Si veda il quartiere cosiddetto "americano" di Someo, in Valle Maggia.

9 Ne è esempio il villaggio di Dongio, in Valle di Blenio.

10 Cfr. Max Gschwend, *La casa rurale nel Canton Ticino*, Basilea 1976 (La casa rurale nella Svizzera, vol. 4), p. 125–155.

11 Cfr. Pier Angelo Donati, «La casa rurale leventinese», in Giovanni Buzzi (a cura di), *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Valle Leventina*, Lugano-Canobbio 1995.

12 Cfr. Giovanni Buzzi (a cura di), *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Valle di Blenio*, Lugano-Canobbio 1993. Contrariamente alla Valle Leventina, dove esiste ancora un vasto patrimonio di edifici lignei, in Valle di Blenio questi edifici sono molto più rari e si trovano ancora in abbondanza soltanto nella Valle Malvaglia. Le fotografie scattate alla fine del XIX secolo da Jakob Hunziker dimostrano che esse erano allora molto diffuse anche nel fondovalle.

13 Per area della pietra si intendono quelle zone dove i conci e i sassi dei muri maestri sono posati a secco o con un minimo di malta, e dove, in origine, le facciate non erano intonacate.

14 Cornice di intonaco di malta posta attorno alle finestre, di differente larghezza, generalmente dipinta di bianco.

15 Procedimento per la decorazione di muri ottenuto ricoprendo con intonaco più chiaro la preparazione scura del muro e graffiando poi l'intonaco chiaro con il disegno da rappresentare. Vedi anche "graffito".

16 Per aree in muratura si intendono quelle zone dove le pietre dei muri maestri sono posate utilizzando la malta e dove molte dimore si presentano con la facciata principale intonacata.

17 Cfr. Benno Furrer, *Die Bauernhäuser des Kantons Uri*, Basilea 1985 (La casa rurale nella Svizzera, vol. 12), p. 277–305.

18 Cfr. Wilhelm Egloff, Annemarie Egloff-Bodmer, *Die Bauernhäuser des Kantons Wallis*, vol. 1: *Das Land. Der Holzbau, das Wohnhaus*, Basilea 1987 (La casa rurale nella Svizzera, vol. 13), p. 218–229.

19 Cfr. Christoph Simonett, *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, vol. 2: *Wirtschaftsbauten, Verzierungen, Brauchtum, Siedlungen*, Basilea 1968 (La casa rurale nella Svizzera, vol. 2).

20 Gli intagli e le sagomature a forma di chiglia *(Eselsrücken)* rappresentano l'esempio più evidente della trasposizione su legno degli architravi gotici.

21 In Leventina si sono sinora potute accertare soltanto la provenienza e le modalità di taglio del legname d'opera necessario per la costruzione di una dimora doppia e di una stalla-fienile (vedi gli Statuti di Sobrio del 1559). La provenienza degli artigiani che hanno realizzato questi edifici rimane ancora una questione aperta.

22 Si veda Casa Rossi già Orelli del 1759 a Ossasco, Comune di Bedretto (AERT, LE.2.1).

23 Si veda Casa D'Alessandri del 1684 a Calonico.

24 Si veda Casa Dotta del 1791/92 (datazione dendrocronologica) a Fontana, Comune di Airolo (AERT, LE.1.1).

25 Le testimonianze fotografiche di questi intagli a dente di lupo *(Kerbstiche)* sono state riportate di recente dall'Iran da Edwin Huwyler, direttore scientifico del Museo all'aperto del Bellenberg, chiamato come consulente per la progettazione di un museo della civiltà contadina delle regioni di montagna di quella nazione.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

1–11: arch. Giovanni Buzzi, Lugano. – 12: Edwin Huwyler. – 13: cartolina di proprietà di Giovanni Buzzi. Le fotografie dell'autore sono state eseguite nell'ambito del progetto di Atlante dell'edilizia rurale in Ticino.

INDIRIZZO DELL'AUTORE

Giovanni Buzzi, architetto ETH e geografo, via Soldino 2, 6900 Lugano